Anno VIII - 1855 - N. 111

L'OPINIONE

Domenica 22 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 21 APRILE

ROMA E PIEMONTE (1)

ANCORA I DUE SENATORI.

Se non si fa prima di tutto un concordato con Roma, Federico Sclopis e Ludovico Sauli non vedono più altro che un procedimento *rivoluzionario* nelle proposte del governo, o l'accesso ad una *confusione di idee, nella quale essi ricusano d'innoltrarsi.* Intanto proseguono a discorrere precisamente colla confusione degli uomini del secolo XII, i quali appunto perchè fra le tenebre di quei tempi avevano perduto il criterio, generarono per la prima volta un concordato, nel quale poserò da banda i principii, per abbandonarsi a transazioni che incominciarono a legalizzare la confusione da poco tempo introdotta tra chiesa e stato.

« Se la chiesa, » dicono i due senatori, « è suprema nel genere suo, ma è coordinata allo stato, conviene che i due poteri « coordinino i loro mezzi, onde giovarsi « scambievolmente. » La chiesa è suprema nel genere suo senza dubbio, ma quale venne creata da Cristo, non quale venne poi vestita da Cesare. Essa è custode della rivelazione, amministratrice di sagramenti, offre a Dio sacrifici e preghiere, e le appartiene esclusivamente di regolare quest'amministrazione, questo sacrificio, queste preghiere con canoni di spiritual disciplina. Ma essa non è più suprema, qual corpo possidente, perchè come tale non è più altro che un collegio civile per concessione cesarea. Infatti Gesù Cristo stesso nell'assunta sua qualità di uomo privato nella società civile non avrebbe potuto creare il collegio apostolico possidente, perchè già secondo le leggi di quel tempo sarebbe stato necessario un rescritto cesareo, che collocasse il collegio apostolico tra le fittizie persone civili, e Gesù Cristo sapeva di non essere mandato dal celeste suo padre ad urtare col codice delle romane leggi, nè per attribuirsi veruna prerogativa del civil principato, a cui perciò professò sempre compiuta ed umilissima soggezione. In questo modo pertanto la chiesa è *coordinata allo stato*, in quanto non deve incepparlo, nè essergli molesta nell'amplissimo svolgimento della sua civile onnipotenza, e tenersi compiutamente soggetta al pari degli ebrei e dei gentili a quelle modificazioni dei civili e terreni diritti, che nell'interesse del gran corpo politico l'autorità legislativa stima di dover fare.

Così Gesù Cristo, che non aveva studiato nei libri grossi di Federico Sclopis e di Ludovico Sauli non pensò mai ad avvertire Tiberio Cesare della *convenienza di coordinare i loro mezzi*, *onde giovarsi scambievolmente.* Gesù Cristo volle piuttosto *coordinata la chiesa allo stato* in quanto che dovesse *giovargli* unicamente per impulso e dovere religioso, non per simoniaco contraccambio di civili distinzioni, di terrene prerogative.

Dietro questi principii da Costantino sino a Carlo Magno, da Carlo Magno sino ad Ottone il Grande, anzi sino a ben innoltrato il decimo secolo noi vediamo gli stessi imperatori cristiani far leggi sul clero e sui suoi acquisti e possessioni or concedendo, or derogando, or abrogando, or rinnovando i già concessi e poi abrogati diritti e prerogative, secondo il proprio esclusivo impulso e giudizio determinato dalla diversità delle contingenze civili e politiche, senza che mai la chiesa pretenda di volersi innalzare a trattare in queste materie da eguale ad eguale, o opporvi ostacolo di sorta.

Sant'Ambrogio persino ingiunto una volta di cedere agli ariani una chiesa cattolica, non strillò niente affatto, anzi scrisse alla sorella Marcellina: « non posso metterli io « stesso in possesso, ma non debbo contraddire all'ordine ricevuto: *Tradere basilicam non possum, sed repugnare non « debeo.* (lib. II, ep. 4). » Altro che pretendere a concordati!!

Ma i signori Sclopis e Sauli citano *l'esempio di quanto si operò da tre secoli dai più potenti sovrani d'Europa*, bene inteso che essi dimenticano Giuseppe II e Leopoldo II, e che contano per nulla la bagattella di tanti secoli anteriori. - *Accordi tra stato e chiesa,* essi poi aggiungono, *nelle materie miste seguirono negli stati cattolici ed anche in quelli dove il sovrano e gran parte dei sudditi non sono cattolici.*

Accordi alle materie miste!! — Ma e quali sono, di grazia, le materie veramente miste? Perchè vi esistano materie miste, farebbe d'uopo dimostrare che Gesù Cristo abbia sopra alcuni dati oggetti accomunata a san Pietro la giurisdizione degli imperadori. Nel qual caso Gesù Cristo non avrebbe più potuto dire soltanto: *restituite a Cesare ciò ch'è di Cesare, rassegnate a Dio ciò che è di Dio*, ma avrebbe dovuto aggiungere *ed accordatevi nelle materie miste.* Niente di tutto ciò risulta dal nuovo testamento. Questo mostruoso fomite di discordie non entrò per niun modo nel concetto della divina sapienza, nè Cristo intese a minorare in parte alcuna la giurisdizione cesarea, la quale, di diritto divino, è intatta e libera ancora oggi, come lo era prima della augusta nascita del redentore.

Le materie, che volgarmente diconsi miste, non divennero tali che per i fatti di umano inavvedimento. Ristabilite in vigore il concordato del 1841, ed allora io capisco perchè il crimine di un ecclesiastico sia una materia mista, ed il giudizio della corte di appello non basti all'eseguimento della relativa sentenza senza il successivo concorso dell'approvazione di una commissione di vescovi. Ma, a parte il concordato, il crimine di un ecclesiastico non sarà mai più materia mista, sebbene ad entrambe le autorità competa il diritto di punire il reo; perchè la corte di appello giudicherà indipendentemente dall'autorità ecclesiastica per l'applicazione del codice penale al delinquente cittadino, e l'autorità ecclesiastica, potrà, se vuole, giudicare il sacerdote indipendentemente dall'autorità civile per ciò che concerne l'applicazione delle pene canoniche e spirituali. L'una autorità e l'altra giudicherà sopra un medesimo fatto, ma in una direzione affatto diversa, *sub diverso respectu* come dicono i pubblicisti, epperciò senza verun urto tra di loro.

Che se alla via dei concordati con Roma dovettero in questo secolo appigliarsi varii principi protestanti, ciò fu per cagioni meramente diplomatiche e speciali ai loro stati. Se noi diamo di mano ai trattati del 1815 noi vediamo varie provincie cattoliche aggregate a stati protestanti coll'obbligazione a questi principi di conservare i privilegi e le consuetudini ecclesiastiche della nuova porzione dei loro sudditi, poste così sotto la salvaguardia di una guarentigia politica. Sono pertanto quei privilegi e quelle consuetudini una condizione permanente della rispettiva sovranità e sudditanza; epperciò è chiaro che ove il principe intenda di recarvi qualche mutazione, non può farlo che intendendosi prima col capo ecclesiastico dei cattolici. La questione cangia affatto di aspetto, e parte da una causa tutta speciale.

I signori Federico Sclopis e Sauli proseguono dicendo che *la storia c'insegna che le vertenze tra le due podestà mai non si acquetarono definitivamente ed a mutuo vantaggio se non col mezzo dei concordati* Desidereremmo che ci dicessero quai torbidi abbia veduti e quali danni abbia patiti la Francia, i quali possano dirsi conseguenza del rifiuto delle camere francesi di sancire il concordato del 1817, e quale definitiva quiete e vantaggio abbia arrecato alla Spagna la sanzione dell'inviso concordato del 1852.

Noi ci appiglieremmo (soggiungono i due senatori) *alla via delle trattative e degli accordi, difendendo risolutamente ciò che sappiamo essere diritto del principato.* — Ma, e tutto questo non fu già ripetutamente tentato? Qual fu lo scopo delle missioni di Cesare Balbo, di Giuseppe Siccardi, di Pier Luigi Pinelli? Forse che i signori Sclopis e Sauli crederebbero di difendere i diritti del principato accettando le *pretese dei negoziatori pontificii*, *le quali* (come giustamente osservarono Giacinto Collegno e Desambrois nello stesso ufficio centrale) *mirano alla revoca di leggi da noi sancite per dovere di giustizia sulle traccie degli altri popoli cattolici ed all'abbandono per parte nostra di usi e massime tutelari ed antichissime che abbiamo pure comuni coi principali governi della cristianità?*

Che se i signori Sclopis e Sauli senza questi impossibili sacrifici sarebbero tuttavia sicuri di vincere la partita; perchè non lo fecero mai sapere? Perchè tacciono del tempo entro il quale essi credono di poter riuscire?

Aggiungono con Vivien, che niun potere deve spingere la propria autorità agli estremi. Egli è appunto per questo che crediamo essersi la camera nazionale rassegnata ad adottare il progetto, che deve essere attualmente discusso in senato. Questo progetto ha appunto il merito di non volere ad un tempo più tollerare che l'autorità chiericale si giovi di estreme pretese, e quello di soddisfare in parte i pubblici voti lungamente manifestati e che più oltre inesauditi intieramente, potrebbero esser sorgente di gravi perturbazioni.

La legge, non lo neghiamo, è appena adattata ad urgenti bisogni, nè la massima parte dei nostri concittadini trova di che applaudire ad un progetto che lascia ai vescovi un trattamento di gran lunga sempre superiore a quello dei più alti funzionari dello stato, posizione molto aliena dallo spirito di Cristo, il quale, se avesse creduto buono il pretesto di far limosina, che i vescovi adducono, avrebbe esso stesso collocati gli apostoli nella condizione dei vescovi subalpini.

Ma, lo ripetiamo, se il progetto per questo e per altri motivi, che spiegheremo in altro articolo, non corrisponde a quella più ampia espettazione che giustizia richiederebbe, pure circa cinque milioni di nostri concittadini non reclamandovi contro, si dimostrano almeno disposti ad acquietarvisi. E ciò non è poco.

Il partito retrogrado spiegar doveva naturalmente con petizioni tutta la sua avversione al progetto, perchè questo partito non transige, ed è quello che verrebbe ad esser ferito. Egli dimostrò perciò in questa occasione la vera sua estensione e tutta la sua forza. Stando alla relazione dell'ufficio centrale le firme di questi petizionari salivano a 68,967. Fossero ben anche ottanta o cento mila e nessuno indotto a figurarvi da timore riverenziale, nissuno da implicite minaccie, nissuno da seduzione, nissuno da inganni di sorta: in queste ottanta mila firme o croci starebbe tutta la massa reclamante contro il progetto. E che cosa sono ottanta mila figuranti, raccolti con ogni studio ed astuzia da un'avversa ed interessata setta che opera e scrive con disperato furore, che dispone di tanti prestigi e dovizie, di tanto ascendente sugli animi, a fronte di circa cinque milioni di cittadini che, col loro semplice silenzio, sono l'espressione non artificiale ma naturale del loro non dissenso alle misure dal governo proposte e già dalla camera nazionale adottate?

Non è da un giuoco di firme mendicate o carpite di casa in casa a valor di gambe, di lingua e di destrezza, che si ritrae il criterio della vera pubblica opinione, ma dal movimento spontaneo degli individui, che un avversato progetto proposto e già da un altro potere adottato con evidenti premure concorrer debbono a biasimare. Ora egli è un fatto che con tutte le mitre, con tutte le cappe, con tutte le stole, con tutte le cocolle, con tutti i capucci, con tutte le prediche, con tutti i catechismi, con tutte le immagini, con tutte le minaccie, con tutte le promesse, con tutte le lusinghe, con tutti i favori, con tutti gli inganni, tra tutti i codini grandi e piccini non si è potuto in sei mesi raccogliere tra vere e false, tra duplicate e dubbie, tra sottoscrizioni e croci, settantamila firme su circa cinque milioni di cittadini stati tutti in mille guise tentati persino colla solennità di un monitorio papale.

Ora, se dei due mezzi, l'uno è di salire ai principii e di risolvere da sè a fondo la quistione per non più ritornarvi l'altro è di trattare con Roma, lasciando i principii in disparte e adattandoci alle diplomatiche convenienze, noi rammentiamo che nel 1850 si seguì la prima via, nel 1841 si seguiva ancor la seconda.

I risultati c'insegnano a valutare il pregio dei due espedienti. La circostanza, diceva in simile occasione Domenico De Pradt, è simile a quella di dover decidere sul trattamento di una malattia. Proseguiremo noi una cura radicale, oppure ritorneremo ai semplici palliativi? *Que faut-il faire? Guérira-t-on? se tiendra-t-on à des palliatifs? Telle est la question.*

Ma i signori Federico Sclopis e Ludovico Sauli trovano anche il progetto vizioso sopra tre punti capitali, e noi siamo per ora costretti dalla voluta brevità di questi articoli a far punto.

(1) Vedi il N° 108.

LA BENEFICENZA NEGLI STATI SARDI.

È confortante spettacolo il vedere come negli stati sardi progrediscano gl'istituti di beneficenza e quanto sia vivo e radicato negli animi il sentimento di carità.

Nell'anno scorso avevamo già notato che dal 1845 al 1852 le entrate ordinarie degli istituti pii salirono da L. 9,699,941 a lire 11,190,166 ed il loro numero da 1796 a 2009. Ora col crescere de' bisogni crebbe pure la liberalità de' donatori. L'anno 1854 è stato anno di privazioni pel caro de' cereali, pel morbo indico che ha travagliato le popolazioni, ed in quell'anno la carità rifulse di tutto il suo splendore, poichè, per tacere dei comitati di beneficenza che si costituirono nelle città e comuni e raccolsero somme considerevoli, i soli atti di liberalità ad istituti pii furono 211 per la somma cospicua di L. 1,213,046 53. Fra le benefiche istituzioni si comprendono gli asili dell'infanzia, ma ristretti sono i lasciti fatti a questi in confronto di quelli che toccarono alle congregazioni di carità ed ai ricoveri de' mendici.

E qui debbonsi pure accennare le nuove fondazioni, le quali sono in numero di quindici, con un patrimonio di L. 598,463. Sei di questi istituti furono fondati col concorso di corpi morali e di associazioni private, e sei sono dedicati all'istruzione primaria.

Così fra largizioni a stabilimenti esistenti e fondazioni di nuovi istituti la somma delle liberalità supera 1,800,000 lire in un anno, in cui la carità privata ebbe molto ad adoperarsi per alleviare le angustie dei poveri.

Non crediamo che argomento più eloquente si possa addurre contro coloro che lamentano la decadenza del sentimento religioso e la prevalenza dell'egoismo. Pur troppo si hanno egoisti, come se ne ebbero in tutti i secoli ed in tutti i paesi, ma allato degli egoisti sono persone oneste e caritatevoli che non dimenticano i poveri e comprendono come l'uso migliore che far si possa delle ricchezze sia il farne partecipare altrui.

Aggiugneremo che l'ordinamento delle istituzioni di beneficenza in modo che offrano maggiori guarentigie è un incoraggiamento agli animi bene disposti e proclivi al largheggiare, poichè se le amministrazioni non presentassero sufficienti malleverie, molti si asterrebbero dal donare, dubitando che la loro volontà non venga eseguita, e che i loro capitali non siano fedelmente conservati.

Tanta liberalità merita la gratitudine non solo dei poveri, ma di tutto lo stato.

STRADA FERRATA DA VERCELLI A VALENZA. I soci della strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale sono convocati in assemblea generale pel giorno 27 del corrente mese. Fra gli argomenti ch'essi avranno da discutere, il principale è certamente quello di provvedere i mezzi onde compiere in mezzo alle attuali angustie del credito, l'impresa alla quale si sono accinti.

Noi crediamo che i soci abbiano ormai reale interesse di promuovere sollecitamente il compimento dell'opera. Vi guadagnano le province di Vercelli e di Casale, ma ne profitta specialmente la compagnia, la quale quanto più presto compirà la strada, tanto più risparmierà nelle spese, essendo evidente, che i ritardi nel terminare siffatte imprese, causa un aggravio pel capitale, dovendosi con questo pagare gl'interessi de' decimi versati.

Il sistema introdotto nel nostro paese, ad

imitazione di quanto fu stabilito in Francia, nel Belgio, nell' Inghilterra, di pagare gli interessi del capitale sborsato, durante i lavori col capitale stesso, è opportunissimo, perchè difficilmente si troverebbero banchieri disposti ad avventurare i loro capitali, se dovessero rimanere infruttiferi per due a tre anni. Ma è pur vero che quanto più si ritarda il compimento de'lavori tanto più si spende improduttivamente del capitale sociale, con danno incontestabile della compagnia, che assunse l' impresa.

Egli è per questa ragione che ci sembra esser convenevole e nutriamo la fiducia che l'assemblea generale della società della linea da Valenza a Vercelli, apprezzando i vantaggi che dalla sollecita apertura della strada le deriveranno, esaminerà se non convenga procacciare di compiere i due tronchi da Casale a Valenza e da Casale a Vercelli in un anno, siccome è possibile.

Ma si oppone che non v'è tempo di costrurre il ponte sul Po.

Se questa è una difficoltà, è d'uopo confessare che la si può superare senza fatica, poichè il ponte sospeso potrebbe frattanto servire alle comunicazioni fra le due stazioni provvisorie di Casale.

Noi richiamiamo sopra di ciò l'attenzione de' soci della strada. Essi peseranno in equa bilancia le nostre considerazioni, adotteranno quelle misure più propizie all' esecuzione dell' impresa alla quale si accinsero. L' interesse del paese concorda con quello della società, e qualunque deliberazione si prenda a tutela di questa tornerà pure favorevole alle due provincie, che aspettano con ansietà il compimento d'una strada, veicolo di frequenti comunicazioni e d' importanti trasporti.

CONTEGNO DELL'AUSTRIA. La *Presse* di Vienna scrive il seguente articolo a cui pone in fronte la dimanda — *Che cosa si vuole?* — Interpretando le ultime parole dell'articolo, crediamo che la Francia e l'Inghilterra, le quali spiegarono bastantemente chiaro cosa vogliono, potrebbero far di meno di rivolgere la stessa dimanda all'Austria. La risposta infatti par chiara: l' Austria non vuol fare la guerra, almeno sino a che non la si porrà alle strette. Ed in questo caso non ha ancor deciso se sarà per la Russia o per l'Occidente.

Trattasi adesso nulla più che di assistere l'*ammalato* o piuttosto annientare un rivale che sorge a contendere il dominio dei mari alle potenze dell'Occidente? Ecco i termini della questione.

La Russia colla penombra della sua civiltà sull'orlo occidentale del suo territorio, e colle sue sterminate regioni dell'Asia, sulle cui steppe inaccesse si aggirano innumerevoli orde di nomadi in tutti i gradi della barbarie e della selvatichezza fino all'Esquimese, il quale ritrae dalla scimia, e nell' industria loro non hanno per concorrente che il lupo della Siberia; la Russia, questa alluvione particolare fra i grandi stati rispetto al rimanente d'Europa, altro non è che una seconda migliorata edizione della trasmigrazione dei popoli — una trasmigrazione di popoli sotto la disciplina militare. Lo spaventoso fenomeno più non riappare sporadico, quale al principio del quarto secolo: l' impetuoso torrente non s'apre ogni di nuove strade attraverso a ubertose contrade; non lascia più come allora il terreno devastato da inondazione di popoli, gli uni agli altri soprapposti e sepolti.

Il torrente è arginato, incalveato; lo czar può con certezza matematica imprimergli un indirizzo a suo piacimento. Non l'impeto irresistibile della necessità, ma un meditato disegno geometrico lo fe' traboccare poc'anzi sul suolo osmanico.

L' istinto conservativo dei popoli d'Occidente comandava di mettere, quanto prima potevasi, un termine all' azione funesta. Si ebbe a creare una nuova e vigorosa forza, e l' alleanza anglo-francese fu la magica formola che la creò.

In lega coll' Austria, naturale alleata, le potenze dell' Occidente ebbero facoltà di rizzare una diga all' invasore russismo, valida tanto da frenarne la forza espansiva, ridurla inabile a distruggere, involontaria a creare, e in tranquilla, ordinata comunicazione co' suoi vicini, mostrare al mondo, che adesso anche quell' ultimo asilo della barbarie sul nostro continente è guadagnato per sempre alla civiltà.

Questa è l' impresa che l' Austria, come ausiliaria alla grand' opera, assunse. Non nel dissolvere gli elementi dell' ordine, nel suscitare un nuovo conflitto per le spoglie dell' impero, cui si volle impedire di alterar l' equilibrio europeo, può consistere la politica d' un paese, che giunge dal centro all' estremo confine del raggio della bilancia, e che pertanto colla minima alterazione del punto di gravità corre pericolo di soggiacere a scosse gagliarde.

Nel documento che annunziò la partecipazione del nostro governo all' alleanza coll' occidente, vi è la solenne dichiarazione dell' Austria di serbare *inviolata l' integrità territoriale del suo vicino.*

Che sarebbe poi ella una guerra *offensiva* senza bisogno, dopo aver guarentita in anticipazione la proprietà del nemico? Un' anomalia incomparabile.

Volete voi dunque, che erigeste quell' argine a custodire la pace, *sormontarlo voi stessi*, o, come i fanatici dell' evo medio, in nome della civiltà e della pace, *mettere a ferro ed a fuoco* l' altrui territorio, *per soddisfare i vostri fini interessanti*? *Tale è la voce della coscienza universale. Siatene persuasi, che l' Austria solennemente del pari vi può dichiarare, che l'onor suo e la prosperità dei suoi popoli non le comandano di assecondarvi su* questa via.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Le conferenze di Vienna furono sospese in aspettazione delle istruzioni da Pietroborgo per i rappresentanti della Russia, che non trovandosi autorizzati ad accettare le proposizioni degli alleati, nè volendo rompere le conferenze con un positivo rifiuto, erano ricorsi al mezzotermine di richiamare nuove istruzioni. Frattanto però l'arrivo del ministro francese Drouin de Lhuys e del nuovo inviato turco Aalì bascià diede il pretesto per la riunione della conferenza onde introdurre questi nuovi diplomatici. Il pubblico che non potè supporre essersi trattato in quella nona conferenza soltanto di cortesia, di etichetta e di presentazione di nuovi membri, credette tosto che in quell'adunanza, lasciando in disparte il terzo punto controverso, siasi proceduto alla deliberazione sul quarto, e siccome i rappresentanti si erano separati con apparente perfettissimo accordo se ne trasse l'induzione che il quarto punto era stato accettato senza riserve e condizioni. Il vero si è che il quarto punto non fu discusso nè punto nè poco, e che la nona conferenza dopo la presentazione dei nuovi arrivati si occupò di un punto incidentale di singolare importanza.

Si trovò che coi nuovi arrivati il numero dei membri della conferenza era salito alla cifra fatale di tredici. Si pose quindi in deliberazione il modo di paralizzare il cattivo augurio contenuto in questa cifra, e si venne nella determinazione di eliminare uno dei rappresentanti della Turchia; il voto di esclusione cadde sopra Riza bey, la di cui presenza infatti era pressochè inutile, dacchè ignaro della lingua francese non poteva prendere parte alla discussione direttamente, e si faceva tradurre le conclusioni del consigliere di Hammer-Purgstall, addetto alla conferenza in qualità d'interprete. Esaurito questo incidente a comune soddisfazione e perfetto accordo, la conferenza si sciolse, e il mondo trasse una grande consolazione e pacifici auguri dall'unanimità e facilità colla quale fu composta la vertenza.

Frattanto le istruzioni si facevano attendere e si attribuiva il ritardo dapprima all'interruzione delle comunicazioni telegrafiche con Pietroborgo, indi riflettendo che le istruzioni non dovevano giungere col mezzo del telegrafo, si accagionò dell' indugio il cattivo stato delle strade. Ma il pubblico di Vienna era così ansioso di vedere arrivare i sospirati dispacci che dovevano decidere della pace e della guerra, che essendo giunto il 14 il principe Galitzin dalla Grecia, ove aveva recato la notificazione della morte dello czar, lo credette proveniente da Pietroborgo e latore delle istruzioni. Schiarito l' equivoco, i viennesi dovettero ancora aspettare due giorni, e finalmente la sera del 16 giunse il corriere sulla strada ferrata del Nord, ed ora il ritardo fu attribuito alla circostanza che le istruzioni primitive partite da Pietroborgo furono trattenute in via in conseguenza di un ordine telegrafico, che tenne dietro al corriere, e questi dovette aspettare sino a che, sospese le prime, gli fu consegnata una seconda edizione delle istruzioni riveduta e corretta.

Si assicura che una copia di queste istruzioni fu consegnata al re di Prussia, e di là si pretende che siasi divulgata la notizia che le medesime contengano un assoluto rifiuto delle domande fatte dagli alleati. La Russia non vuole acconsentire ad alcuna riduzione della sua potenza nel mar Nero, e propone dei contro-progetti. Uno di questi consisterebbe nella stipulazione di un trattato separato colla Turchia, in forza del quale la Russia e la Turchia dovrebbero avere un egual numero di navi da guerra nel mar Nero, e gli stretti rimanere chiusi per le navi da guerra di tutte le altre nazioni. Questo trattato separato dovrebbe anche regolare gli altri punti di controversia. È da osservarsi che prima dello scoppio della guerra, la Russia insisteva sopra una tale determinazione, la quale fu rifiutata unanimemente dalla Porta e dalle potenze alleate. Sarebbe singolare che dopo la dichiarazione di guerra si avesse ad aderire ad una domanda che fu precisamente causa della guerra.

Infatti le speranze di pace sono affatto cadute, e dopo la conferenza tenutasi il 17 non si chiese più di che siasi trattato, ma unicamente se quella era l' ultima, oppure se altre se ne dovevano tenere ancora per la forma, onde non troncare immediatamente il nodo. Nel parlamento inglese il ritorno di lord J. Russell fu annunciato per il giorno 27 aprile senza che a questa notizia sia stata dal ministero inglese aggiunta alcuna parola che additasse ad un soddisfacente risultato della sua missione.

Al primo articolo relativo alle operazioni militari in Oriente, il *Moniteur* ha fatto seguire il secondo sulle trattative diplomatiche. I partigiani della pace a qualunque costo vollero fare scaturire dal primo l' intenzione di abbandonare la Crimea, dal secondo la probabilità della pace; ma il buon senso non dedusse dal primo altra conseguenza che la convinzione essere stata male incominciata e mal condotta l' impresa della Crimea, ed essere necessario di ricominciare da capo le operazioni; dal secondo non esservi alcuna possibilità di conchiudere a Vienna al presente una pace durevole e conforme ai desiderii dell' Europa.

Infatti se dobbiamo prestar fede ad una corrispondenza di Parigi in giornali tedeschi, all'interpretazione pacifica del direttore della *Patrie*, sig. Delamarre, sarebbe stata fatta la seguente risposta dal conte di Morny:

« Signori miei v' ingannate in modo strano; non comprendo come possiate trovare alcun che di pacifico nell' articolo del *Moniteur*. Ognuno ha il diritto d' interpretarlo a suo modo, e quindi permettetemi di dirvi che non siamo mai stati così addentro nella guerra, e vi posso assicurare che non si attende nulla di buono dalle conferenze di Vienna. »

Le potenze occidentali si preparano per conseguenza alla prossima campagna in Oriente e sul mare Baltico. Il campo di Maslak a Costantinopoli è destinato a formare il nucleo di una nuova spedizione, alla quale prenderanno parte, a quanto pare, anche le truppe piemontesi. La destinazione però di questa nuova spedizione è ancora un mistero e molti credono che la medesima debba essere diretta nella Bessarabia o contro Odessa. Noi crediamo invece che l'intenzione sia di portarsi in Crimea, di sbarcare ad Eupatoria per riunirsi ai turchi, oppure sopra qualche altro punto della penisola che possa servire di base delle operazioni da intraprendersi in campagna contro l'esercito russo. È evidente che senza una tale operazione non può sperarsi la caduta di Sebastopoli. Questa fortezza resisterà a tutti i tentativi degli alleati, finchè vi sarà in campagna e in comunicazione colla medesima un forte esercito russo, o che avrà la speranza di essere soccorsa, sia dal lato di Perekop, sia dal lato della strada di Arabath lungo il mare d'Azoff e il mare putrido.

La Francia ha già provveduto coll'ultimo prestito ai mezzi pecuniari per continuare la guerra, almeno per ciò che risguarda i bisogni dell'anno corrente. L'Inghilterra aveva l' intenzione di far fronte alle spese colle imposte correnti, almeno tale era il progetto del sig. Gladstone allorchè si trovava alla direzione delle finanze. Ma questo piano si è trovato impraticabile a fronte dei crescenti bisogni pecuniari e della necessità di progredire nella guerra col massimo vigore. Ora si è progettato un imprestito di 16 milioni di lire sterline, ossia 400 milioni di franchi. Questa misura incontra la generale approvazione in Inghilterra, e il *Times* ha dimostrato in un abile articolo che, fatta bene, questa operazione non reca alcun aggravio alla nazione o tutt' al più una insignificante depressione nel valore dei fondi pubblici in causa dell' aumento dei titoli messi in vendita sulla piazza.

Ma l'avvenimento che ha messo in moto maggiormente la nazione inglese è la visita fatta in questi giorni dall' imperatore e dall' imperatrice dei francesi alla regina d'Inghilterra nel suo castello di Windsor. La coppia imperiale sbarcò lunedì scorso a Dover alle ore 11 1/2 antimeridiane. Il ricevimento fu splendidissimo e favorito anche dal più bel tempo. Immensa era la folla degli spettatori e non avevano fine gli applausi. L'entusiasmo di tutte le classi della popolazione per i suoi ospiti si manifestò in egual modo durante tutto il viaggio da Dover a Windsor; i giornali di Londra non hanno espressioni sufficenti per descrivere adequatamente lo spettacolo dell'arrivo e del passaggio dell'imperatore e dell' imperatrice a Londra, mentre si recavano da una stazione della strada ferrata all'altra sulla via di Windsor.

Non mancarono però i rifugiati politici francesi di coprir le mura della città con un proclama furibondo, che fu accolto con disprezzo dalle popolazioni e con sarcasmi dai giornali. A Dover il mayor della città fu presentato ufficialmente. Si tennero allocuzioni e risposte allusive alla circostanza, tenendo conto anche della situazione politica. Prima di partire da Parigi l'imperatore diresse pure al corpo legislativo una breve allocuzione che faceva presentire la continuazione della guerra, per la quale Napoleone III chiedeva la leale cooperazione dei deputati.

Mentre il viaggio dell' imperatore a Londra serve a cementare e consolidare l' alleanza della Francia e dell' Inghilterra, l'accoglimento fatto dimostra che non si tratta soltanto di una lega diplomatica soggetta alle vicende degli intrighi di corte e di gabinetto, ma bensì di un' alleanza dei popoli che di leggieri e senza gravissimi motivi non può essere nè disciolta nè sfiduciata. Una tale alleanza forma un contrasto assai marcato colle relazioni delle potenze occidentali verso l'Austria, le quali si vorrebbero pure qualificare di alleanza, ma che finora non giunsero nemmeno allo stadio dell' accordo diplomatico, dacchè anzi predomina diffidenza e incertezza cui invano cercano di dissipare le studiate frasi ufficiali, e le assicurazioni in generale poco conformi ai fatti. Invano dicesi aver tentato il sig. Drouin de Lhuis di ottenere tali dichiarazioni che rassicurino le potenze occidentali sulle intenzioni dell'Austria; il gabinetto di Vienna si mantiene sempre in grande riserva, e l' opinione generale si è che rompendosi le trattative di pace in causa del terzo punto, l'Austria troverà sufficienti pretesti per rimanere neutrale.

Le ultime notizie dal teatro della guerra annunziano essere incominciato il bombardamento di Sebastopoli, a quanto pare, dal lato della torre di Malakoff.

Non risulta però che siansi ottenuti grandi effetti se eccettuiamo una notevole perdita di uomini per parte dei russi, che nei loro dispacci confessano già di aver avuto oltre 800 tra morti e feriti. Non è però da supporsi che questo bombardamento possa condurre a risultati decisivi, e si crede che abbia soltanto per iscopo di distruggere le opere esterne della fortezza e di smontare le batterie nemiche che impediscono il progresso regolare dell' assedio. È già stato detto ripetutamente che la presa o distruzione di quella torre non influisce sui risultati sino a tanto che i russi hanno libera la parte settentrionale di Sebastopoli.

Omer bascià ha raccolto tutte le sue truppe ad Eupatoria ove giunse da ultimo da Varna il resto della cavalleria e dell' artiglieria; ma non è ancora in grado d' intraprendere operazioni offensive a ragguardevole distanza per mancanza di mezzi di trasporto, dovendo in quel paese, privo di ogni risorsa, condurre seco tutti gli oggetti i più comuni, persino l' acqua e il combustibile.

La morte del principe Menzikoff non si è verificata; anzi egli è giunto ad Odessa e si dubita persino che sia stato ammalato così gravemente come era stato annunziato.

In Prussia si lavora apparentemente con molta alacrità agli apparecchi militari; ma si dice che quello che vien fatto da una parte viene distrutto o paralizzato dall' altra, di modo che il risultato è nullo e la politica della neutralità prevale forzatamente nonostante le tendenze e i desiderii della nazione, i quali stanno dal lato delle potenze occidentali. L' eguale apparente attività, ed effettiva inazione si scerge negli stati della confederazione germanica, il che non può far stupore considerando che buon numero dei primi ministri dei piccoli stati tedeschi, incominciando dal sig. Hassenpflug in Assia, erano antichi impiegati della Prussia.

Maggiore probabilità di un' adesione alle potenze occidentali rilevasi ora negli stati scandinavi, e non si crede improbabile che giungendo nelle acque del Baltico la nuova spedizione marittima della Francia e dell'Inghilterra con apparecchi più formidabili ed efficaci dell' anno scorso, questi stati si dichiarino apertamente, e ciò tanto più che la Danimarca va ad essere tratta per forza nella cerchia delle questioni agitate a causa del dazio del Sund che le viene dinegato, e della successione al trono, cui, secondo le ultime convenzioni, è stato attribuito un diritto alla famiglia imperiale di Russia.

Al di fuori della questione orientale si agita ancora la Spagna, essendo stata turbata

ripetutamente la tranquillità a Madrid per mene, dicesi, di un partito ostile a tutti i governi che hanno tendenze liberali, e il di cui scopo è di compromettere l'esistenza del governo per costringerlo a gettarsi di nuovo nelle braccia dei retrogradi e dei clericali. Peraltro le sommosse e le dimostrazioni eccitate con sì sinistre intenzioni non ebbero alcun risultato, e lo sviluppo di poca forza della guardia nazionale bastò a ristabilire la quiete.

Il governo in caso di nuovi simili tentativi è disposto a proclamare lo stato d'assedio. Frattanto le cortes deliberano intorno alla legge dell'incameramento dei beni ecclesiastici e ne hanno adottato il primo articolo colla maggioranza di 159 voti contro 13.

Pio IX e i suoi cardinali si sono riavuti dallo spavento loro cagionato dalla caduta del pavimento nella sala del chiostro di santa Agnese, ove si erano recati in solennità, ma non così facilmente il governo pontificio è in grado di riaversi dai disastri finanziari che lo colpirono negli ultimi tempi, e trassero a precipizio ciò che era ancora rimasto di credito pubblico e bancario. Da quest'avvenimento rileviamo che gli arcivescovi austriaci Schwarzenberg e Rauscher si trovano tuttora a Roma nella speranza di conchiudere il concordato; ma salvo quella caduta. i prelati austriaci non hanno dato segno di vita, e il concordato austriaco non è guari più possibile che il concordato piemontese, voluto ancora dal voto di una minoranza della commissione del senato a Torino, la quale, dopo otto anni di fallite trattative con Roma, è del parere che si debba ricominciare da capo.

L'esercito della spedizione d'Oriente è radunato a Genova ove si procede all'imbarco con tutta la celerità possibile in simili circostanze. Gl'indugi cagionati dalle inevitabili difficoltà materiali fecero supporre a taluni che si trattasse di una sospensione diplomatica, ma niuna notizia nè da Parigi, nè da Londra, nè da Vienna giustifica questa supposizione, e i creduti ritardi hanno probabilmente la loro fonte nell'impazienza del pubblico di vedere al più presto e felicemente compiuta l'operazione dell'imbarco e della partenza.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. con decreto del 9 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato conferire la croce di cav. dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro al sig. presidente avv. Bernardi Bastreri, vice presidente del tribunale provinciale di Genova.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle Poste:

Con decreto del 9 andante ha nominato:

Piaggio Gio. Batt., ispettore di seconda classe, a direttore divisionario di seconda classe.

Con successivo decreto del 13 andante ha promosso:

Buglioni di Monale cav. Bonaventura, a direttore di terza classe;

Dogliani Gio. Antonio, id. id.;

Millon Rousseau Luigi, a verificatore di seconda classe;

Elisi cav. Felice Luigi, id. id.;

Montagnini Giovanni, a direttore di quinta classe;

Milon Gio. Batt., id. id.;

Nasi Adolfo, ad applicato di prima classe;

Guala Giuseppe, id. id.;

Marini Carlo, ad applicato di seconda classe;

Bruschi Carlo, id. id.;

Franchino Giuseppe Luigi, id. id.;

Tinelli Lorenzo Agostino, ad applicato di terza classe;

Dégravel Francesco, id. id.;

Carosio Angelo, id. id.;

Berio Angelo, ad applicato di quarta classe;

Abrate Gio. Antonio, id. id.;

Rolfi Gio. Batt., id. id.

— La *Gazzetta piemontese* pubblica una nuova lista di 11 pensioni.

FATTI DIVERSI

Eccitamento alla diserzione. Leggesi nella *Stampa:*

« L'altro ieri abbiamo accennato alle miserabili manovre con cui facendo correre false voci si tentava insinuare la diserzione tra i nostri soldati. — Oggi dobbiamo segnalare alla pubblica riprovazione i maneggi di agenti settarii, o prezzolati che in qualche bettola tentarono subornare alcuni bravi soldati e sotto-ufficiali eccitandoli all'insubordinazione verso i loro capi, a rifiutare l'imbarco, ecc., ecc.

« Sappiamo che non si fecero attendere sdegnose risposte: se noi sapessimo non ne avremmo dubitato, conoscendo quanto sia viva nelle file del nostro esercito la religione dei giuramenti e la coscienza dei doveri che impone una divisa onorata; ma ripetendosi il caso, malgrado il nostro amore per la legalità, vorremmo che gli indegni provocatori s'incontrassero in risposte un po' più materiali delle semplici parole...... Tali risposte per essere meno legali, non sarebbero certo nè meno adattate, nè meno opportune. »

Strade ferrate. Fra due settimane vuolsi venga aperto il trattato di strada ferrata da Novara ad Oleggio, e per la fine di maggio prossimo si aprirà anche il tronco fino ad Arona; per tal guisa si avrà compiuta la linea da Genova al lago Maggiore, e mediante la navigazione a vapore stabilita sopra questo lago, le merci possono essere trasportate dal porto di Genova alla Svizzera per via celere e con poca spesa.

Si lavora attualmente su tutta la linea della Savoia; sperasi che il breve tronco da Ciamberì ad Aix sarà aperto nella stagione dei bagni. Tutta la strada di 85 chilometri sarà compiuta nel mese di maggio dell'anno venturo. Avvicinando la strada ferrata al lago di Bourget, si avrà da Parigi a Lione e da Lione a S. Giovanni di Moriana una linea continuata la maggior parte in istrada di ferro, il rimanente pel Rodano e il lago.

Sistema idro-pneumatico. Le macchine per l'esperimento del sistema idro-pneumatico per la trazione dei convogli sui piani inclinati dei Giovi, sono pressochè terminate. Gli esperimenti si faranno nel mese prossimo. Se essi riescono, come sperasi, sarà risolto un gran problema, ed attuata un'invenzione che onora gl'ingegneri che ne furono gli autori ed il nostro paese.

(*Boll. delle strade ferrate*).

Teatri. Domani al Teatro Carignano per la beneficiata della signora Dario Cutini-Mancini si rappresenterà una nuova commedia in 4 atti del signor Pompeo Ferrari: *La scuola della vedova.*

La scelta d'una nuova commedia, e la simpatia di che gode questa giovane e graziosa attrice faranno sì che la serata a suo benefizio riesca brillante e soddisfacente.

Ultime Notizie

Sappiamo da fonte sicura che al nostro governo giunsero, per parte della Francia e dell'Inghilterra, calde raccomandazioni perchè si spinga colla maggiore possibile celerità l'imbarco e la partenza delle nostre truppe, le quali non si fermeranno già a Costantinopoli, come si disse sinora, ma andranno direttamente a Balacklava.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 aprile.

Si sa ormai in modo positivo qual'è la risposta della Russia: « Per amor della pace sono pronta a ridurre le mie forze nel mar Nero; in questo senso ch'io rivedrò il trattato del 1841, e che limiterò le mie forze di tal modo, in un trattato speciale colla Turchia, che non avrò in nessun caso una forza marittima militare più considerevole di quella che la Turchia possa avere. Io acconsento benanco a ciò che una sorveglianza sia esercitata a questo riguardo dalle potenze occidentali. Questa sorveglianza sarà nel mar Nero esercitata sia da due vascelli da guerra inglese e francese, che stiano continuamente a Costantinopoli, sia da consoli stabiliti in tutti i porti del mar Nero. Io faccio con ciò un immenso sagrificio, che, se non porta offesa alla dignità imperiale, prova però che, se si vuol la pace, è facile il conchiuderla. » Questo linguaggio fu assai ben accolto dall'Austria e formalmente respinto dalle potenze occidentali. Vi prego di osservare che io cito i fatti, senza trarne conseguenze.

La Francia si lusinga e spera che l'Austria sarà anch'essa trascinata alla guerra. Io credo poter assicurarvi che l'Austria, pel momento almeno, è molto ferma nella sua risoluzione e non cederà di un dito.

L'importanza di questa notizia mi consigliò a scrivervi queste poche righe. Del resto, vi rimando all'articolo assai curioso che il *Times* di ieri pubblicò a questo riguardo, e che ha per titolo *Corrispondenza di Vienna*. Ho qualche ragione di credere che sia esatto.

Al ministero si parlava della venuta della regina d'Inghilterra pel 3 del prossimo mese. Essendo l'imperatore deciso di partire sul principio di maggio, nè sapendo a qual'epoca ritornerà, non parmi quella voce affatto improbabile. A.

—

Il seguente è il brano dell'articolo del *Times* cui allude il nostro corrispondente di Parigi:

« Gli avvenimenti sui quali è d'uopo che si faccia una luce più chiara e decisiva, prima che termini il corrente mese di aprile, sono veramente della massima importanza per l'onore delle nostre armi, per la stabilità delle nostre alleanze, e per la pace definitiva del mondo. Non sappiamo ancora sotto quali auspici i generali alleati nella Crimea sono preparati ad entrare nella seconda loro campagna, quale risultato si attendano dal potente fuoco che hanno aperto contro Sebastopoli, e quali misure tengano in serbo, se la forza delle nostre batterie non avesse a prevalere sulle difese del nemico. Dobbiamo pur conoscere se tutte le speranze di pace dalle conferenze di Vienna sono svanite, sopra quale punto le negoziazioni saranno rotte col gabinetto russo, e di quale pretesto userà questo governo per revocare l'assenso dato previamente dall'imperatore Nicolò alle proposizioni delle potenze alleate. E finalmente siamo ora giunti a quel punto che deve sollecitamente decidere la condotta del gabinetto di Vienna, e dimostrare se questa corte è determinata di agire conformemente al preambolo e agli impegni presi col trattato del 2 dicembre, oppure di ricorrere a qualche sotterfugio per evadersi dall'adempimento delle sue promesse. Sopra alcuno di questi punti possiamo avventurarci per ora di pronunciare una opinione positiva e fiduciosa: tutti sono ancora da assestarsi, incerti ed oscuri, eppure ciascheduno di essi è di somma importanza per la continuazione, l'estensione e il successo della guerra.

« In quanto all'ultimo di questi argomenti, cioè in riguardo alla condotta dell'Austria, l'articolo ufficiale del *Moniteur* parla con grande fiducia. Esso annuncia che fu per deferenza all'Austria e per desiderio di ottenere un'alleanza offensiva e difensiva da quella potenza, che la Francia e l'Inghilterra accettarono questa rinnovata negoziazione sulla base dei quattro punti; e che nel caso di non riuscita della medesima, *le potenze occidentali sanno che l'Austria combatterà risolutamente con esse* e che hanno ottenuto la cooperazione dell'Austria in questa guerra giusta e necessaria. Non vogliamo disputare intorno all'autenticità di questi annunzi, sebbene non siano confermati dal linguaggio del nostro corrispondente a Vienna e da alcune altre comunicazioni che sono giunte in questo paese; ma il fatto per se medesimo è di considerevole importanza, cioè che il governo francese abbia scelto questo momento per pubblicare con termini così enfatici l'assoluta sua fiducia intorno alla risoluzione dell'imperatore Francesco Giuseppe; poichè le stesse dichiarazioni di fiducia che formano un pegno addizionale d'accordo nel caso che l'Austria si unisse alle potenze belligeranti pongono la base delle più gagliarde recriminazioni, se l'Austria avesse a mancare all'aspettativa. Infatti dalla pubblicazione di questo documento deduciamo che lo scopo del governo francese e dei plenipotenziari delle potenze occidentali a Vienna consiste nel determinare la condotta dell'Austria, onde ottenere da essa la completa esecuzione del trattato di dicembre, ove la conferenza non avesse alcun risultato. Se questa giusta domanda non prevalesse, le conseguenze non sarebbero meno serie. perchè furono differite per sì lungo tempo. »

— Due decreti, in data del 14, inserti nel *Moniteur* d'oggi, arrecano modificazioni all'organizzazione dell'istituto ed a quella dell'Accademia delle scienze morali in particolare. La seduta pubblica annuale di questa accademia avrà luogo per l'avvenire il 15 agosto. Il ministro dell'istruzione pubblica regolerà l'epoca e l'ordine di tutte le sedute pubbliche particolari alle cinque accademie. Un premio di dieci mila lire sarà ogni triennio, cominciando dal 1856, assegnato dal governo a quella scoperta od a quell'opera che sarà giudicata la migliore o la più utile dalle cinque classi. Quanto all'Accademia delle scienze morali e politiche è rinforzata d'una sesta sezione, composta di dieci membri, nominati per questa volta dal governo. Sono: D'Audiffret, Barthe, Bineau, P. Clément, de Cormenin, Greterin, Laferrière, Armand Lefebvre, Mesnard e il generale Pelet.

AFFARI D'ORIENTE

Vienna, 19. Si scrive dalla Crimea, sotto data del 12, che la flotta degli alleati si dispose in ordine di battaglia dinnanzi a Sebastopoli e che il bombardamento contro la torre Malakoff aveva continuato fino al 12, senza risultato apparente.

Nulla ancora è fino ad ora deciso quanto alla prossima riunione delle conferenze. Dopo la seduta d'ieri, un corriere fu spedito a Londra.

(*Disp. elett. Havas*)

Vienna, 17. Il principe Gorciakoff ricevette istruzioni definitive dalla sua corte. Le conferenze saranno riprese oggi. Le probabilità della pace hanno diminuito e la posizione presa dall'Austria è meno decisa.

— 18. La conferenza di ieri durò quattr'ore e mezzo. Dopo la partenza dei plenipotenziari russi, i rappresentanti delle potenze alleate continuarono a conferire per un'ora. La Russia rifiuta di accettare le condizioni degli alleati sul terzo punto e fa delle contro-proposte. È certo che le cose non camminano favorevolmente.

Ciò che segue, relativamente al bombardamento di Sebastopoli, è estratto dalla *Presse*:

« Il 9 aprile gli alleati fecero una breccia fra il centro delle opere russe ed il forte della Quarantena. Omer bascià sbarcò a Kamiesch con 15,000 uomini, che daranno mano all'assalto.

« L'ammiraglio Bruat gittò l'ancora nella baia di Stretcirka. Egli aspetta il bel tempo, per cominciare le sue operazioni. Dicesi che le tre batterie russe furono smontate. Gli alleati dicono che la loro perdita fu poco considerevole. »

(*Disp. di giorn. ingl.*)

Una notizia, data dal *J. de Constantinople* del 2 è smentita dallo stesso foglio.

Non è vero cioè che la Porta abbia deciso di promulgare nuovi regolamenti; essa si occupa bensì d'importanti riforme da attuarsi, ma queste non sono pronte per la pubblicazione. — Il governo ottomano diede novella prova di tolleranza religiosa. Il ministro della polizia, dopo aver preso gli ordini della sublime Porta, fu abilitato a lasciar uscire dalle prigioni di Costantinopoli durante la festa di Pasqua, colla guarentigia dei loro patriarchi, i detenuti cristiani che vollero adempire i doveri religiosi prescritti loro per tale solennità.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 14 *marzo al* 21 *aprile.*

Le condizioni della banca che erano migliorate, or son tre settimane, divennero di nuovo più difficili, per la riduzione della riserva, che la provvista di danaro dall'estero, non basta a mantenere sì abbondante, come richiederebbe il bisogno della circolazione dei biglietti e del credito, ora che incomincia la stagione dell'allevamento dei bachi e si avvicina quella delle filature. Peraltro nella settimana scorsa la diminuzione della riserva non è stata che di 200,000 lire, mentre in due settimane la circolazione è scemata di 3 milioni. Ciò non impedisce che la banca faccia in quest'anno cospicui guadagni e giustifica il corso fermo ed elevato delle sue azioni a 1185.

Nella settimana si ebbe poca attività nelle operazioni di borsa. Gli speculatori sembrano averla disertata, ed i contratti a termine si restringono. Le speranze che si erano riposte dalla speculazione nel risultato delle conferenze di Vienna sono pressochè svanite.

Il terzo punto è lo scoglio a cui s'infransero tutti i tentativi di conciliazione, e se alle borse di Londra e di Parigi la fiducia in quelle conferenze e pei contrari dispacci che ne venivano, i corsi si rialzarono precariamente, ma non ritardarono a discendere di nuovo, e se a Parigi provarono un ulteriore aumento, si debbe attribuire all'accoglienza ricevuta dall'imperatore Napoleone in Inghilterra.

Il 3 0|0 francese è salito da 69 35 a 70, con aumento di 65 cent.

Il 4 1|2 0|0 è rimasto a 94.

A Londra i consolidati provarono un ribasso straordinario di 2 1|8 da 91 5|8 ad 89 1|2. Se ne attribuisce la causa all'apertura delle soscrizioni all'imprestito di 16 milioni di sterlini, ma è evidente che l'imprestito sarebbe intempestivo, se la pace fosse attesa dalle conferenze di Vienna e non dalla prosecuzione della guerra.

Le variazioni dei corsi dei fondi e delle azioni industriali furono assai lievi alla nostra borsa. Le operazioni furono ristrette per tutti i valori. Le azioni di strade ferrate sono state meno ricercate del solito, ma sono ferme, quelle specialmente di Cuneo.

I corsi nei due estremi giorni della settimana furono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		14 *aprile*	21 *aprile*
5 0/0	1819	85 25	85 65
—	1848	85 50	85 60
—	1849	86	86 35
—	1851	85 75	85 50
3 0/0	1853	53	53
Obbligazioni	1834	1020	1020
—	1849	886	885
—	1850	888	887 50
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1185	1185
Cassa di Commercio ed Ind.		543	543
Cassa di sconto		270	270
Telegrafo sottomarino		170	—
Compagnia transatlantica		—	870
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		487 50	487
— Novara		462	460
— Susa		—	—
— Pinerolo		246	247 50
Obbligazioni			
— Cuneo		342	343

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 18 *aprile* 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	5,944,357 24
» » in Torino	»	7,826,309 39
» » nelle succurs.	»	2,490,062 48
» in via	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,094,409 62
» » in Torino	»	27,654,462 57
» » nelle succ.li	»	2,445,241 55
Effetti all'incasso in conto corrente	»	810,500 »
Immobili	»	1,460,255 24
Fondi pubblici della Banca	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	476,084 07
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833,333 33
Diversi	»	000,000 »
	Ln.	76,966,990 49

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,468,100 »
Fondo di riserva	»	964,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 29,308 03; » non disp. » 5,270,000 »	»	5,299,308 03
Conti corr. disp. in Genova	»	426,905 81
» » in Torino	»	653,093 42
» » nelle succursali	»	79,840 78
» non disponib.	»	53,000 »
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	265,599 35
Dividendi a pagarsi	»	14,872 »
Riscontro del semestre precedente	»	323,375 79
Benef. del sem. in corso in Genova	»	336,439 »
» » in Torino	»	389,074 66
» » nelle succurs.	»	55,335 05
Diversi (non disponib.)	»	637,157 75
	Ln.	76,966,990 49

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuz. di	L.	201,356 66
Nel portafoglio, diminuz. di	»	958,601 49
Nella circolazione diminuz. di	»	2,047,100 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario diminuz. di	»	157,483 07
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	227,276 89

Dispacci elettrici

Parigi, 22 aprile.

Risulta dal contenuto di diversi dispacci di Vienna e di Londra, ricevuti ieri, che nell'undecima riunione tenuta il 19 le potenze occidentali hanno precisato le proposizioni che limitano la marina russa nel mar Nero, alle quali proposizioni l'Austria ha aderito. Ieri ebbe luogo la dodicesima conferenza che si crede decisiva.

Il *Morning Post* annunzia che Gorciakoff darà la risposta il giorno 23.

Un dispaccio (*russo?*) ricevuto dalla Crimea, in data del 15, dice: « Il bombardamento di Sebastopoli continua senza interruzione dal giorno 9. La riparazione tien dietro ai guasti cagionati dal fuoco degli alleati: le perdite della guarnigione, avuto riguardo al fuoco infernale a cui è esposta, devono essere considerate come moderatissime. »

Le LL. MM. sono giunte ieri a Boulogne e sono aspettate quest'oggi a sei ore.

—o—

Borsa di Parigi 21 *aprile.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		70 » 70 25
4 1|2 p. 0|0	91 10	91 20
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	» »	» »
1853 3 p. 0|0	53 »	» »
Consolidati ingl.	89 7/8 (a mezzodì)	

C. BRUNETTI, *Gerente provvisorio.*

Leggiamo nell'*Agogna*, giornale novarese, la seguente lettera, nella quale S. E. monsignor vescovo dà notizie della sua salute e fa i ben meritati elogi all'illustrissimo signor canonico D. Pietro Durio, autore delle epigrafi in morte delle nostre amatissime e non mai abbastanza lagrimate defunte regine.

Ill. sig. Canonico,

Ieri mattina ho ricevuto le belle iscrizioni che la pronta ed elegante sua penna dettava non ha guari in onore delle defunte auguste regine. La ringrazio poi anche delle espressioni che usa a mio riguardo nella pregiatissima sua lettera.

La mia salute è sempre così così: avanti ieri fui costretto a fare nuovamente un'applicazione di mignatte, e continuo tuttora esser a letto.

Ho il bene di rassegnarmi con distinta stima

Di V. S. Illustrissima

Genova, 16 aprile 1855.

Devot. Obb. Servit.
† G. Filippo Vescovo.

Incanto volontario di Mobili

Martedì 24 aprile, via Guard'Infanti, N. 4, piano 3°, nella porta accanto al Caffè Svizzero, avrà luogo la vendita dalle ore 9 e successivamente, di lingerie, argenterie e gioie e simili, e d'altri effetti mobili, cioè specchi con cornici dorate e non, pendule e candelabri in bronzo dorati, quadri e gravure, letti varii di ferro con pagliericcio elastico, materassi, sedie, burò, scrivanie, e guardarobe varie di noce, e vestiario da donna, cioè abiti in seta, sciallı e lingeria, ecc.

Accanto al **TEATRO GIARDINI** a Porta Nuova

GRANDE SERRAGLIO
DI BELVE VIVENTI

di GIOVANNI BATTISTA BOCCARD

Nel detto serraglio, oltre un gran numero di animali di diversa specie, trovasi per gli amatori una quantità di *Volatili e Papagalli* parlanti, i quali vende, cambia e compra.

Il serraglio è aperto dalle ore 8 antimerid. alle 9 pomerid.

Il cibo si somministra alle ore 3.

PREZZI D'INGRESSO:

Nell'ora del cibo: Primi Posti, cent. 60; Secondi, cent. 40; Terzi, cent. 20.

Fuori del cibo: Primi Posti, cent. 40; Secondi, cent. 20; Terzi, cent. 15.

Per diminuzione nei suddetti prezzi, vedasi la tariffa sulla porta d'entrata.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN

in Torino, via della Provvidenza, N. 9-11.

R. Decreto 28 dicembre 1844
Articolo 3 della Legge 10 febbraio 1855.

IL PRIMO MAGGIO 1855
DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE
delle VINCITE in contanti

200,000 L. circa in PREMII
DA
L. 30000-4000-2000-500, ecc.

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1° maggio 1855

1 *Obbligazione* costa . . . . . L. 6
3 dette costano . . . . » 15
11 dette » . . . . » 50

Nota. Ogni Numero estratto guadagna *forzatamente* da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnoveranno nel successivo sorteggio.

1 *Obbligazione* per 2 estrazioni L. 10
3 dette » » 25
11 dette » » 80

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il 1° maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione *gratis* per la successiva estrazione del 1° x.bre.

1 *Obbligazione* con esito certo L. 25
3 dette » » 65
11 dette » » 220

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero *sarà estratto immancabilmente il* 1° *maggio*, e i premii delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli aquirenti, *senza dimezzarli affatto* colla nostra CASA, *come altri ha creduto di dover fare per la sua*, concorrono ai molti premii di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

1 *Obbligazione* con premio certo L. 53
3 dette *ognuna* » » 150
11 dette » » » 525

Nota. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno *forzatamente* uno dei seguenti premii:

1 premio di L. 50,000	15 premii di L. 4,000
7 id. » 40,000	15 id. » 2,000
7 id. » 30,000	45 id. » 500

I minori premii sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 *a* 40.

Osservazioni.

Il rimborso delle *Obbligazioni del Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I premii si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* e non altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti, rivolgersi esclusivamente alla

IMPRESA NAZIONALE
TASSO E ROSTAN
Direttori generali.

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi sono visibili nel nostro Ufficio.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

NOMI DEI PIROSCAFI

Lombardo	di 300 cavalli	***Virgilio***	di 150 cavalli
Piemonte	» 250 »	***Dante***	» 80 »
Castore	» 200 »	***Cagliari*** (a elice)	» 800 tonn
S. Giorgio	» 180 »	***Sardegna*** (id.)	» 600 »

ITINERARIO GENERALE DELL'ANNO 1855.

Le partenze regolari e periodiche dell'Amministrazione hanno luogo come segue:

Da GENOVA

Destinazione	Giorno		Ora
per CAGLIARI	ogni *Sabbato*	del mese	a ore 6 pom.
» PORTOTORRES	» *Mercoledì*	»	» 9 ant.
» NIZZA	» *Sabbato*	»	» 6 pom.
» LIVORNO	» *Mercoledì*	»	» 6 »
» TUNISI (1) (con scalo a Cagliari)	al 10 e 25	»	» 6 »
» LIVORNO, CIVITAVECCHIA E NAPOLI	» 4, 14, 24	»	» 6 »
» MARSIGLIA	» 5, 15, 25	»	» 2 »
» TORTOLI (Sardegna)	ogni 1° *Sabbato*	»	» 6 »
» CAPRAJA (Isola di)	» 2° »	»	» 6 »
» MADDALENA (Isola della)	» 4° *Mercoledì*	»	» 9 ant.

(1) Quando i giorni 10 e 25 cadono in giorno di *Sabbato* queste partenze sono anticipate per lo più di 3 giorni, previo avviso al pubblico.

Genova, 1 gennaio 1855.

TORINO — A. BONAFOUS e COMP.

Il Direttore dell'Amministrazione
R. RUBATTINO.

CASA DI SALUTE
PRIVATA

diretta dal Dott. ANTONIO RESTELLI
aperta in ALESSANDRIA
con decreto reale del 16 marzo 1853.

Si ricevono ammalati d'ambo i sessi affetti da malattia o medica o chirurgica od oculistica, come pure donne per assistenza ostetrica. Sono esclusi i cronici.

(V. *Opinione* del 2 aprile num. 92).

POLVERE CEFALICA

Per le malattie nervose della testa, inventata e preparata dal dott. Carlo Bell *di Londra.*

Questa rinomata polvere, composta di erbe semplici raccolte in diverse parti dell'Europa, si prende per naso a guisa di tabacco, ed agisce specialmente sui nervi della testa, togliendo i dolori cui van soggetti quasi al momento e senza affatto urtarli. Non contiene sostanza irritante, nè narcotica, e la sua azione sul sacco lacrimale, continuazione della pituitaria, spiega la sua efficacia nelle malattie degli occhi. È piacevole a prendersi, aumenta la secrezione mucosa e seda la tensione irritante dei nervi, vera cagione del dolore. È di sommo vantaggio nella *Cefalalgia*, nell'*Emirania* e in qualunque affezione nervosa della testa; nell'*Oftalmia*, *Amaurosi*, *Ambliopia* ed altre malattie degli occhi; nella *Otalgia* e l'*Odontalgia*, ed infine in tutti i dolori che nervosi son chiamati. La rapidità colla quale toglie il male (delle volte in pochi momenti) è sì sorprendente, che sembrerebbe incredibile se non fosse comprovata da migliaia di esempi. — Il deposito generale è in Alessandria presso *Basilio* farmacista; in Torino presso *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

È in vendita la

TARIFFA GIUDIZIARIA

ridotta
A COLPO D'OCCHIO
per le varie categorie di persone
in essa interessate
DAL
NOTAIO CAUSIDICO P. C.

Prezzo: per Torino . . . . Cent. 40
Provincia, franco per posta, . » 50

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

IL NUOVO
VADE MECUM CORRETTO
e messo in relazione colla
TARIFFA GIUDIZIARIA,
col REGOLAMENTO,
colle LEGGI ORGANICHE
dei
GIUDICI, SEGRETARI, CAUSIDICI ed USCIERI
ed altre emanate posteriormente alla 1a edizione
con
SPIEGAZIONI, COMMENTI e MODULI relativi
del Causidico
Paolo Isnardi

Sarà pubblicato entro un mese, al prezzo di 1 centesimo per pagina in-8° compatto. — Si ricevono le dimande affrancate accompagnate da *vaglia* postale di L. 7, sino a tutto il 20 aprile. — Se il prezzo riuscirà maggiore, i soscrittori spediranno il di più dopo ricevuto il libro, franco per la posta. — Non se ne stamperà di più delle copie richieste a tutto il 20 aprile.

Presso questa Tipografia riceconsi pure le associazioni alla

COLLEZIONE CELERIFERA
DELLE LEGGI

Decreti, Editti, R. Patenti, Circolari, Regolamenti, ecc. ecc., contenente pure il Corso dei Cambi, le Mercuriali dei prezzi dei cereali, le Estrazioni delle Obbligazioni dello Stato, gli Ordini del giorno per la Guardia Nazionale del Regno, i Provvedimenti del Municipio di Torino, non che quelli più importanti della Intendenza generale, ecc. ecc.

Appena emanata una legge o altro provvedimento, si spedisce in provincia franco per la posta.

Prezzo d'Associazione per un anno:

Torino L. 8 — Provincie L. 10

Prezzo delle annate precedenti, presso alla Stamperia L. 9. — Id. spedite in provincia L. 10 50.

ESPERO
Corriere della Sera

GIORNALE QUOTIDIANO
ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N9.

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di
SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 *cent. su* 42 *di altezza.*

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Tip. dell'OPINIONE.